

San Patrizio, vescovo (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 17 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (DUMENZA)

*Accoglici o Padre,
pietoso nel perdono;
con fede supplichiamo
la tua misericordia.*

*Tu mai ci abbandoni
e vuoi che a te torniamo;
ci aspetti per far grazia,
colmandoci di gioia.*

*Nel nostro cuore scenda
la tua viva parola:
ci guidi nel cammino
che ancora ci rinnova.*

*A te salga, Signore,
il canto dei tuoi figli,
nell'umile certezza,
del tuo grande amore.*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore,
anima mia,
quanto è in me benedica
il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare
tutti i suoi benefici.

Egli perdona
tutte le tue colpe,
guarisce tutte
le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà
e misericordia,
sazia di beni
la tua vecchiaia,

si rinnova come aquila
la tua giovinezza.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi» (Lc 16,26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la tua benedizione, Signore.**

- Benedici tutti coloro che, con il loro impegno, cercano di abbattere le mura di indifferenza che dividono ampie zone dell'umanità.
- Benedici tutti coloro che, anziché confidare in se stessi, sanno aprirsi alla collaborazione con gli altri e suscitano relazioni di vicendevole aiuto.
- Benedici tutti coloro che sanno accorgersi di chi è nel bisogno e agiscono con sollecitudine e compassione per accogliere le loro necessità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 138,23-24

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore;
vedi se percorro una via di iniquità
e guidami sulla via della vita.

COLLETTA

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori perché, animati dal tuo Spirito, possiamo rimanere saldi nella fede e operosi nella carità fraterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 17,5-10

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: ⁵«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. ⁶Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. ⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. ⁸È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quan-

do viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. ⁹Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? ¹⁰Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Beato l'uomo che confida nel Signore.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 16,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: ¹⁹«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. ²⁵Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato

un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”.

²⁷E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. ²⁹Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. ³⁰E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. ³¹Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio, o Signore, santifica il nostro impegno di conversione e fa’ che alla pratica esteriore della Quaresima corrisponda una vera trasformazione interiore. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

PP. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118,1

**Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.**

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento, o Dio, continui ad agire in noi e porti frutto nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Assisti, o Signore, i tuoi fedeli che implorano l'aiuto della tua grazia per ottenere difesa e protezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'abisso dell'indifferenza

Entrambe le letture proposte oggi dalla liturgia giocano su delle contrapposizioni. Geremia oppone l'uomo che confida in se stesso a colui che confida nel Signore, mentre Luca mette uno di fronte all'altro il ricco che lautamente banchetta e il povero Lazzaro, che non ha di che saziarsi. Se accostiamo tra loro le due pagine, emerge una contraddizione o un paradosso. Infatti, Geremia dichiara maledetto chi confida in se stesso «e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore» (Ger 17,5). La sua vita inaridisce: «sarà come un tamerisco nella steppa» e «dimorerà in luoghi aridi nel deserto» (17,6). Benedetto è invece colui «che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia» (17,7). La sua vita sarà feconda, tanto che le sue foglie rimarranno sempre verdi e non cesserà di «produrre frutti» (17,8). Se ora accostiamo quanto scrive il profeta alla parabola di Gesù, i conti sembrano non tornare. In effetti è il ricco a godere di ogni bene, gustando la fecondità di una vita che gli consente di

sedere ogni giorno a lauti banchetti, nonché di vestirsi con abiti sfarzosi e assai costosi. Al contrario, Lazzaro è ridotto in una vita arida e sterile, tanto da non riuscire a sfamarsi neppure con quello che cadeva dalla tavola del ricco. Inoltre, anziché rivestito di abiti lussuosi, è ricoperto di piaghe. Se accostassimo in modo ingenuo i due testi dovremmo concludere, stando alle premesse, che a confidare nel Signore è il ricco, che gode di ogni benedizione, mentre Lazzaro confiderebbe solo in se stesso, giacché è lui a giacere nella maledizione. È questa un'interpretazione che ci induce a sorridere per la sua infondatezza, eppure manifesta un giudizio che spesso si annida in noi e si attorciglia ai nostri pensieri. Quante volte ci viene da concludere che i poveri se la sono cercata, con comportamenti sbagliati, caratterizzati da pigrizia e incuria, da errori o da inedia... I ricchi invece godono dei frutti meritati dalla loro fatica e dal loro lavoro. A meno che non si siano procacciati le loro ricchezze in modo disonesto. Nulla, però, nella parabola di Gesù, lascia intendere che la ricchezza del ricco sia stata rubata o accumulata con mezzi truffaldini. A dire il vero, Gesù non esprime alcun giudizio morale, né sull'uno né sull'altro protagonista del racconto. Non dice che il ricco è peccatore né che Lazzaro è giusto. Si limita a dire che l'uno è ricco e l'altro è povero. Tornando ad accostare questa pagina al testo profetico di Geremia, non c'è nulla che lasci intendere che l'uno confidi in se stesso e che l'altro confidi in Dio. Almeno nella prima parte della parabola l'orizzonte trascendente non entra in gioco. Acca-

drà solo nella seconda parte, quando Gesù narrerà che il povero è accolto nel seno di Abramo mentre il ricco ne è escluso. In effetti la parabola non dà giudizi morali sul comportamento del ricco o del povero. Ciò che interessa a Gesù non è fissare lo sguardo sul loro agire, ma su quello di Dio, che consola il povero e affligge il ricco, in una sorta di contrappasso che nell'aldilà capovolge la situazione della terra.

Dio interviene per rivelare quello che già nella storia stava accadendo, anche se spesso non abbiamo occhi per accorgercene. Quell'abisso invalicabile che dopo la morte divide il ricco dal povero non fa altro che manifestare il muro che il ricco ha eretto sulla terra con la sua indifferenza, incapace di accorgersi del povero che giaceva, affamato, alla sua porta. Era così vicino, eppure non lo vedeva. Adesso lo vede, nell'aldilà, ma è troppo tardi, perché la sua indifferenza ha reso invalicabile quel muro. Dio non condanna il ricco, gli rivela piuttosto l'esito del suo atteggiamento. Chi non sa riconoscere la vicinanza del povero non può neppure riconoscere la vicinanza di Dio. Dio non castiga il ricco, gli apre gli occhi sulle conseguenze delle sue azioni. Non si è accorto del povero, anche Dio gli resterà lontano. Non ha consentito al povero di confidare in lui, lasciandolo giacere nella sua maledizione; ora neppure lui può confidare in Dio. Rimane così prigioniero di quella gabbia maledetta che lui stesso si è costruito attorno a sé, fino a restarne prigioniero.

Padre misericordioso e compassionevole, tu apri sempre il nostro cuore e lo liberi da ogni forma di insensibilità, indifferenza, chiusura egoistica o ricerca narcisistica del proprio benessere. Noi ti ringraziamo e ti chiediamo di benedirci, affinché la nostra vita impari a godere di quei beni che vengono dalla condivisione con chi è nel bisogno, dalla prossimità a chi è solo, dall'ascolto di chi grida, da una mano tesa e capace di rialzare chi giace a terra.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Patrizio, evangelizzatore e primo vescovo d'Irlanda (461).

Ortodossi e greco-cattolici

Alessio, «l'uomo di Dio»; Daniele di Mosca, monaco (1303).

Copti ed etiopici

Mattia, apostolo.